



CONFINDUSTRIA

Affari Legislativi

Il Direttore

Roma, 25 novembre 2019

Gentile dottor Tatò,

Le scrivo in merito alla proposta di Direttiva sulle azioni rappresentative all'esame del Consiglio dell'Unione europea.

Come sa, Confindustria segue con molta attenzione l'*iter* di approvazione del provvedimento, che è destinato ad avere un forte impatto sulle imprese e sulla gestione dei relativi contenziosi. Abbiamo, infatti, sin da subito sollevato alcuni dubbi in merito all'approccio seguito dalla Commissione europea con la proposta che, nel merito della disciplina delle azioni collettive risarcitorie, si discostava fortemente dai principi contenuti nella Raccomandazione 2013/396/UE dell'11 giugno 2013, risultando largamente sbilanciata a danno delle imprese.

Pertanto, abbiamo accolto con favore le modifiche approvate dal Parlamento europeo lo scorso marzo che, infatti, rendono l'impianto dell'azione collettiva più equilibrato per le imprese. Il riferimento è, in particolare, ai requisiti per la qualificazione degli enti legittimati ad agire, all'introduzione del principio del "chi perde paga" e al divieto esplicito di danni punitivi. Peraltro, su tali importanti profili, il Parlamento ha assicurato un livello di armonizzazione sia per le azioni transfrontaliere, che per quelle *cd.* domestiche, lasciando allo stesso tempo agli Stati membri un margine di manovra significativo nel disciplinare i loro meccanismi nazionali.

Tuttavia, non sembrano andare in tale direzione i negoziati in seno al Consiglio dell'Unione europea. In tale contesto, infatti, sembra prevalere un approccio che, nel salvaguardare l'autonomia degli Stati membri nel definire gli strumenti di ricorso collettivo nazionali, opta per un'armonizzazione minima delle procedure e delle garanzie fondamentali che devono essere assicurate nell'ambito di tali strumenti. Peraltro, tale armonizzazione sembrerebbe perseguita soltanto nell'ambito delle azioni *cross-border* e non anche in quelle *cd.* domestiche.

Dott. Roberto TATÒ
Dirigente Div. IX Politiche europee ed internazionali
e cooperazione amministrativa europea
Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza,
il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa Tecnica
Ministero dello Sviluppo Economico

ROMA

2.

A nostro avviso, la posizione del Consiglio rischia di compromettere gli obiettivi stessi della proposta di Direttiva sulle azioni rappresentative, nonché di incentivare elusioni e fenomeni *cd. di forum shopping* verso ordinamenti con presidi meno rigorosi.

Pertanto, Confindustria auspica che nel Consiglio Competitività del prossimo 28 novembre, durante il quale i Ministri saranno invitati a concordare la posizione sulla proposta di Direttiva in esame, l'Italia promuova un approccio di maggiore armonizzazione sul tema, con riferimento sia alle azioni transfrontaliere, che a quelle *cd. domestiche*.

Inoltre, l'auspicio è che si recuperino le garanzie di cui alla citata Raccomandazione del 2013, al fine di rendere il giudizio collettivo più equilibrato tra imprese e consumatori. Riteniamo, in particolare, che una buona regolamentazione delle azioni collettive non possa prescindere da i seguenti elementi essenziali: *i)* previsione di meccanismi di *opt-in* da esercitare entro un periodo di tempo circoscritto e comunque mai successivamente alla sentenza di condanna; *ii)* previsione di un giudizio preventivo di ammissibilità dell'azione da parte del giudice (*cd. certification*); *iii)* divieto di ripetere azioni collettive verso la stessa impresa, per il medesimo atto o fatto illecito, una volta che sia stata proposta la prima azione (*cd. principio dell'unicità dell'azione*); *iv)* principio del "chi perde paga"; *v)* divieto di danni punitivi.

La ringrazio dell'attenzione che dedicherà a questa richiesta, e Le confermo la disponibilità di Confindustria per ulteriori confronti e approfondimenti sulla questione.

Con i migliori saluti,

Antonio Matonti

